

## *Contro il nucleare sì, ma in che maniera?*

**A**bbiamo seguito con attenzione l'iniziativa promossa da numerosi ambientalisti e esponenti della sinistra contro la riproposizione del nucleare nel nostro paese, convinti, anche noi, che questa scelta sia inutile e sbagliata per una serie di motivi che qui non ripetiamo. Tuttavia l'appello diffuso (primo firmatario Mario Agostinelli) e la proposta di un Comitato per l'alternativa energetica, sollevano molte perplessità. Tutti noi che a diverso titolo siamo impegnati in attività politiche, culturali o sociali e che disponiamo di conoscenze privilegiate per essere a nostra volta scienziati, tecnici, esperti, dovremmo saper cogliere la peculiarità del momento e non limitarci a reagire in modo circoscritto e settoriale alle decisioni nefaste del governo, fra le quali il nucleare non rappresenta certo un aspetto isolato.

Tenuto conto inoltre che l'attuale crisi internazionale mette a nudo le fallaci premesse (e promesse) del libero mercato - specie per ciò che riguarda il tema dell'energia - ci appare remissivo poggiare le basi di un'auspicabile transizione energetica (verso il risparmio e le energie rinnovabili) su «un programma di incentivi pubblici e l'utilizzo della leva fiscale» che finiscono per premiare gli interessi del privato assai più di quanto rechino beneficio al pubblico. Viceversa ci sembra che il lungo dipanarsi di vertenze e bisogni che sorgono dal sociale e dal territorio costituisca proprio un atto di accusa del sistema privatistico, laddove questo, lungi dall'eliminare sprechi e inefficienze, aumenta i costi economici e sociali per la collettività a solo vantaggio del profitto di pochi: dall'acqua, alla scuola, all'università si va facendo strada un'idea di pubblica utilità alternativa e contraria a quella dominante che vorrebbe ridotti a merce i pubblici servizi e lo stesso sapere.

Perché dunque non prendere in considerazione che anche per l'energia sia giusto rivendicarne la ri-pubblicizzazione, senza la quale, peraltro, non riteniamo credibile alcuna effettiva programmazione energetica? Né può essere omesso che, mentre si approntano risorse economiche per finanziare il programma nucleare proprio sotto forma di sgravi fiscali e incentivi alle imprese esercenti (un Cip 6 nucleare è all'ordine del giorno!), vengono decimati i già magri bilanci della ricerca, si stravolge la natura dell'Enea e si privatizzano le attività della Sogin con il duplice scopo di mettere mano alla sua «rendita» costituita

dai cospicui oneri nucleari che gravano sulla bolletta elettrica e rimandare *sine die* il *decommissioning* dei vecchi impianti.

In questo contesto ci lascia perplessi la proposta di un Comitato specifico e specializzato sul tema dell'alternativa energetica, che, pur sollecitando la più ampia collaborazione, si prefigge - bontà sua - di coinvolgere altri soggetti. Le centinaia di comitati territoriali che si battono da anni sul tema dei rifiuti, dell'acqua, della localizzazione di centrali elettriche o rigassificatori non hanno aspettato il ritorno del nucleare per manifestare la loro contrarietà a certe scelte; oggi essi rappresentano l'espressione autentica di un percorso di partecipazione e di organizzazione assai diverso da quello autoreferenziale prospettato dai promotori del Comitato, ai quali, ne siamo certi, queste considerazioni non risulteranno del tutto aliene. In definitiva, qui non si tratta solo di saper coinvolgere, ma di essere - noi per primi - coinvolti e partecipi di movimenti, forse gli unici, che hanno saputo esprimere alterità e conflittualità nei riguardi delle politiche liberiste messe in atto sia dal centro destra che dal centro sinistra.

E oggi che una nuova espressione si è aggiunta a questi movimenti, quella della scuola e dell'università, non si può semplicemente dire agli studenti unitevi a noi nella lotta antinucleare senza un confronto e un dibattito che non abbia il sapore di una lezione, tanto più se rivolta a illustrare soluzioni tecnologiche a un problema marcatamente politico. Perciò, alla luce di queste considerazioni, invitiamo i promotori a entrare in un dibattito che cresce, in sintonia con il concetto di «irrappresentabilità» espresso e praticato dall'Onda anomala.

\*\*\* *Roberto Aprile, Angelo Baracca, Fabrizio Bertini, Alfredo Bertocchi, Mauro Cristaldi, Antonella De Ninno, Manlio Dinucci, Giorgio Ferrari, Luisanna Ieradi, Casimiro Longaretti, Paola Manduca, Vincenzo Miliucci, Giancarlo Paciello, Roberto Renzetti*